

(GIORDANA TALAMONA)

Isolde Kostner, campionessa di discesa libera e supergig

«I miei segni distintivi: caparbieta e pignoleria»



(gr) Aveva meno di tre anni quando **Isolde Kostner** (nelle foto) provò il suo primo paio di sci. Da lì, da quel regalo tanto desiderato e indossato in seguito, i grandi successi erano ancora lontani da venire, ma il carattere caparbio della piccola Isi, come tutti amano chiamarla, si leggevano già i semi di un talento che avrebbe portato a 15 vittorie e la Coppa del Mondo, 50 podi conquistati, due ori in due stagioni consecutive in discesa libera e tre medaglie olimpiche. «La mia vittoria più bella? Difficile dirlo. Per due stagioni consecutive, 2000-2001 e 2001-2002, sono stata la donna più veloce del mondo in discesa libera - racconta Isolde -». Credo però che nel cuore le sia rimasto l'oro nel Campionato del Mondo '96 di Sierra Nevada. «E come darle torte? Conquistare l'oro nel super a soli 21 anni non è cosa da tutti. «I due bronzi alle Olimpiadi '94 di Lillehammer - continua - il ricordo con grande piacere e serenità. Ero ancora una ragazzina e per me tutto era nuovo: le Olimpiadi, le emozioni, le interviste coi giornalisti».

«E ricordarsi come le discese libera e il super G, affascinanti e pericolosissime, dopo un'atleta gioca ogni volta il tutto per tutto e dove la neve, le condizioni fisiche, il tempo, il tempo freddo e soprattutto il vento sono variabili che fanno la differenza tra la vittoria e la caduta rovinosa. E Isolde questo lo sa bene: e non solo perché nel 1994 vide da vicino la morte della sciatrice austriaca **Ulrike Maier**. «Nel

2002 caddi durante le prove di discesa libera di Lake Louise a una velocità di 130 Km l'ora ed ebbi una commozione incredibile - ricorda - Fu una grande barosta per me e ci vollero 14 mesi per ritornare nuovamente a vincere. Purtroppo, però, dopo quella caduta qualcosa in me cambiò profondamente. Non so: è come se non fossi riuscita a superarla fino in fondo, come se mi fosse rimasta dentro la paura, tanto che da allora non riuscii più a vincere come prima».

E pensare che fino a quella gara Isolde era stata una sciatrice atipica che era riuscita a crescere costantemente e a inanellare una serie di vittorie stagionali dopo stagione. «Cioè che forse mi differenziava dalle mie avversarie - spiega Isolde - era una cor-

ta caparbieta e pignoleria. Ho sempre fatto più di quello che era previsto dal mio programma di allenamento, chiedendo molto a me stessa. Fisicamente ho avuto, fin dalla nascita, una certa sensibilità sui piedi che mi permetteva di "sentire" molto bene gli sci. Come a dire che per lei, gli sci, erano quasi una seconda pelle. Ma Isolde ha anche vissuto un

grande cambiamento, quasi una rivoluzione, nel mondo dello sci. «Tra il 1996/1997 hanno iniziato a produrre degli sci sciencrati - racconta - Prima, infatti, avevano uguale larghezza lungo tutto lo sci, mentre da allora furono ideati con la punta e la coda più larghe, cosa che conferì allo sciatore maggiore stabilità in curva». Ma anche la preparazione atletica subì una trasformazione. «Quando iniziai a gareggiare nel 1994 in Coppa del Mondo la preparazione atletica si basava solo sulla "forza" e sulla "forza veloce" a discapito della resistenza, infatti ci veniva proibito di fare troppa corsa».

«Non mi manca l'agguato? Fu lei a spegnere ma olimpica in abito conclude - Oggi scio più

chi e



(fig) **Isolde Kostner** è stata campionessa di discesa libera e super G, anche se il suo primo amore fu l'hockey su ghiaccio. Nel 1992 vince il Mondiale juniores. Nel 1993-1994 debutta in Coppa del Mondo. Nel 1994 vince due bronzi alle Olimpiadi invernali in super G e discesa libera. Vince due ori consecutivi ai Mondiali di Sierra Nevada nel 1996, e di Seestrere nel 1997. Nelle stagioni 2000-2001 e 2001-2002 è la donna più veloce del mondo in discesa libera. Vince, poi, l'argento alle Olimpiadi 2002 di Salt Lake City.